



PONTIFICIUM CONSILIUM
DE IUSTITIA ET PACE

UMANESIMO ED ENERGIA SOSTENIBILE PER TUTTI

“Gli hai dato potere sulle opere delle tue mani”

+ Mario Toso

Segretario del Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace

Premessa

Di *Umanesimo* si può parlare in un senso prettamente *teorico*, distinguendone forme immanentiste, biologistiche, collettivistiche, individualistiche ed utilitaristiche. Ma si può - e se ne deve - parlare anche in senso *etico*, in una maniera *progettuale* e *pratica*, ossia riferendosi a forme di Umanesimo non astratte, che si incarnano e si innervano, prendendo progressivamente corpo ed anima, entro nuove legislazioni, istituzioni internazionali, politiche, stili di vita e culture relazionali.

Qui ci fermeremo sull’*Umanesimo personalista, sociale e solidale, plenario e comunitario, di ispirazione cristiana* – di cui ce ne parlò in maniera alta ed emblematica Paolo VI, a breve beato, nella sua indimenticabile Enciclica *Populorum progressio* -, ovvero un *Umanesimo evangelico*,¹ teocentrico non antropocentrico,² con riferimento ad un tema ecologico particolare: quello dell’*energia sostenibile per tutti*. In altri termini, si cercherà di descrivere un Umanesimo che si concretizza e si esprime declinando, teoricamente e prassicamente, l’accesso, l’uso e la distribuzione del *bene collettivo* che è l’energia.

¹ Secondo un tale Umanesimo, la persona umana è ad immagine della Trinità, comunione di Persone. La sua tessitura spirituale come immagine di Dio Amore non può essere radicalmente cancellata dal male. La persona tende verso una pienezza che solo la comunione con Dio può donarle.

² A nostro modo di vedere la distinzione presentata da Jacques Maritain, nel suo capolavoro *Umanesimo integrale*, tra Umanesimo teocentrico ed antropocentrico è di fondamentale importanza. Un Umanesimo teocentrico non annienta la persona. Tutt’altro. Secondo l’Umanesimo teocentrico, Dio è il centro dell’uomo ed implica il concetto cristiano dell’uomo peccatore e redento, assieme al concetto della grazia e di una libertà che non è indifferente al vero, al bene e a Dio, bensì intrinsecamente protesa ad essi, senza toglierle autonomia di decisione. Per l’Umanesimo antropocentrico, invece, l’uomo è il centro di se stesso e di tutte le cose, e implica un concetto di libertà totalmente e radicalmente autonoma che, come ha mostrato la crisi della cultura moderna, conduce alla destrutturazione dello stesso Umanesimo (cf JACQUES MARITAIN, *Umanesimo integrale*, Borla, Bologna 1962, pp. 78-86).

Nessuno, infatti, ignora che esiste una stretta ed evidente connessione tra disponibilità di energia e sviluppo economico e *progresso umano*: la vita migliora anche grazie ad una maggior disponibilità di energia *pro capite*. La suddetta correlazione è descritta e comprovata da molteplici *indicatori* che mostrano come l'aumento della disponibilità di energia crea condizioni umanamente più favorevoli rispetto alla disponibilità del cibo, alla salute, alla durata della vita, al livello di istruzione e cultura.

L'energia, in ultima analisi, è risorsa essenziale per la vita, per la sua migliore qualità, per il progresso umano e sociale delle persone e dei popoli, per la pace. L'accesso insufficiente ed ineguale è da considerare, per conseguenza, un ostacolo al loro compimento umano, ad una società giusta e pacifica.

Da tempo il Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace è impegnato a lavorare per mostrare le vie di realizzazione di nuovi Umanesimi affrontando le tematiche che sono codificate nel suo *Statuto*, ma anche quelle della terra, dell'acqua, del cibo e, ultimamente, quella dell'*energia sostenibile per tutti*. Ne fa fede, ad esempio, il volume *Energia, giustizia e pace. Una riflessione sull'energia nel contesto attuale dello sviluppo e della tutela dell'ambiente*.³ In questo testo si specifica, per l'appunto, un nuovo Umanesimo: «nuovo» sia perché, rispetto ad una cultura fluida, senza fondamenta stabili,⁴ esso affonda le radici nella verità storica e insieme sovrastorica e trascendente della persona, considerata nel volume totale delle sue dimensioni costitutive; «nuovo» anche perché viene configurato rispetto alla questione energetica contemporanea, che rappresenta il coagulo di più preoccupazioni geopolitiche ed esige un approccio multidisciplinare.

Parlando di un nuovo Umanesimo con riferimento all'energia sostenibile per tutti, che implica rapporti e considerazioni di natura etica, si può arguire che la realizzazione di un nuovo umanesimo eticamente strutturato è strettamente congiunta anche con il tema della bellezza. Esiste una dimensione etica della bellezza. Non a caso per gli antichi *ens, verum, bonum, pulchrum et unum convertuntur*. Il bello nelle cose umane e, in particolare, nelle questioni ambientali, si sperimenta quando i rapporti con il creato e con le diverse generazioni è ordinato secondo ragione, ovvero secondo verità, giustizia, solidarietà e sussidiarietà. Il «bello» ambientale implica il «bello» dell'ecologia umana.

1. Umanesimo e uso universale dell'energia

Un Umanesimo autentico ed universale si verifica, dunque, quando si realizzano condizioni sociali, economiche, tecniche, etiche, politiche che consentono a *tutti*, singoli e popoli, l'accesso all'energia sostenibile. Purtroppo, oggi, si è piuttosto lontani da un simile obiettivo. Infatti, esistono importanti sperequazioni nell'accesso nel consumo di energia. Oltre tre miliardi di persone, essenzialmente in Paesi in via

³ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Energia, giustizia e pace*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2013. Per una panoramica sulle problematiche connesse all'energia si veda almeno: AA.VV., *Il problema dell'energia*, Le Scienze, Roma 2014.

⁴ Cf ad es. ZYGMUNT BAUMAN, *Vita liquida*, Laterza, Bari-Roma 2006.

di sviluppo, si affidano alle biomasse tradizionali – soprattutto la legna – per la preparazione del cibo e il riscaldamento. Si calcola che circa 1,2 miliardi di persone siano sprovviste di elettricità e,⁵ anche laddove essa è disponibile, milioni di esse non sono in grado di acquistarla.⁶ Denominatore comune è il fatto che la mancanza di energia contribuisce a causare e a propagare la povertà e a mettere in pericolo la salute, specie là ove si dipende dalla sola energia umana e dall'inefficiente combustione di biomasse per lo svolgimento delle attività quotidiane.

Se nei Paesi poveri la carenza di risorse energetiche può costituire per molte persone il discrimine tra la vita e la morte, nei Paesi sviluppati essa può rappresentare, per le famiglie a basso reddito, la differenza tra disagio e tenore di vita accettabile. La povertà energetica rappresenta in definitiva un aspetto cruciale nella vita quotidiana di tutti i popoli, inclusi quelli più ricchi.

Un primo giudizio al riguardo di una simile situazione, è che ogni forte e ingiustificata disparità nella distribuzione dell'energia non può davvero corrispondere ai disegni sapientissimi del Creatore e al paradigma di un Umanesimo integrale e plenario, ovvero di Umanesimo antropologicamente ed eticamente ordinato e, quindi, «bello».

La sperequazione energetica fra Paesi rappresenta una situazione su cui riflettere seriamente. Il mancato accesso ad un'energia efficace e sufficiente diminuisce o addirittura blocca le possibilità di competere a livello internazionale nella produzione di beni e nella fornitura di servizi. Allo stesso tempo, favorisce la caduta in cicli di povertà, caratterizzati da scarsità di cibo, di lavoro, di istruzione, e da altre privazioni. Ma in vista della realizzazione di un Umanesimo integrale sul piano dell'energia non si deve oggi solo tener conto della disparità di accesso ma anche della relativa *scarsità* di alcune risorse energetiche. Il fabbisogno mondiale, infatti, è in costante aumento, con l'elettricità che è portata in zone mai raggiunte sinora, con l'attuale incremento progressivo della popolazione mondiale e del livello di vita in vari Paesi. Recenti stime dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) indicano che nel 2030 il fabbisogno mondiale aumenterà almeno del 45% rispetto al 2012.⁷ Ora, a fronte delle metodiche e delle tecnologie finora impiegate, la curva ascendente della produzione e del consumo di energia va già evidenziando l'esistenza di severe limitazioni connesse con alcuni fattori fondamentali, tra i quali la tendenza all'esaurimento – anche se a lungo termine - delle risorse fossili e minerarie, e l'impatto negativo della produzione e del consumo di energia sugli equilibri ambientali a livello sia locale che globale. Ciò induce a ritenere che il fabbisogno non potrà continuare ad aumentare indefinitamente, soprattutto a fronte delle attuali modalità di produzione e consumo di energia.

È soprattutto su questo piano che l'Umanesimo, che postula un accesso universale all'energia sostenibile e che mette in discussione il modello economico dominante

⁵ Cf BANCA MONDIALE, *Sustainable Energy for All. Global Tracking Framework*, 2013, Volume III, p. 38.

⁶ Cf AIE/OCSE, *World Energy Outlook 2012 – Executive Summary*, 2012, p. 7.

Cf ONU – SECRETARY-GENERAL'S HIGH-LEVEL PANEL ON GLOBAL SUSTAINABILITY, *Resilient People, Resilient Planet: A Future Worth Choosing*, 2012, The Panel's vision, n. 7.

basato su un consumo illimitato, appella, oltre che ad un nuovo paradigma energetico, all'ausilio della *scienza*, rispetto alla quale la fede non è nemica, bensì alleata.⁸ Ad un bisogno e ad una domanda crescenti dovrà corrispondere, ovviamente, una maggiore disponibilità di energia. Ora, l'intensificazione auspicata non potrà essere ottenuta puntando principalmente a maggiori consumi di quell'energia fossile relativamente poco costosa, che contribuì in modo significativo a nutrire il mondo nei decenni passati e che sta diventando sempre più scarsa, bensì a una maggiore efficienza energetica e al reperimento di nuove fonti energetiche.

2. *Umanesimo, ricerca scientifica ed evoluzione tecnologica*

È convinzione abbastanza comune che la tecnologia ed il progresso scientifico possono offrire un molteplice contributo alla risoluzione della questione energetica. Ma, come sottolineò san Giovanni Paolo II, «la nostra civiltà – prima di tutto i suoi scienziati e i suoi tecnici –, deve cercare *metodi nuovi* per utilizzare le risorse di energia che la Provvidenza divina ha messo a disposizione degli uomini».⁹ Anni prima Paolo VI, spiegò che «lo scienziato deve essere animato dalla fiducia che la natura nasconde delle possibilità segrete, che spetta all'intelligenza scoprire e mettere in atto, per giungere allo sviluppo che è nel disegno del Creatore. Questa speranza nell'Autore della natura e dello spirito umano – rettamente intesa - è in grado di dare al ricercatore credente una forza nuova e serena».¹⁰ Nella sua memorabile enciclica *Populorum progressio* scrisse, inoltre, che «la tecnica è un fatto profondamente umano, legato all'autonomia e alla libertà dell'uomo. Nella tecnica si esprime e si conferma la signoria dello spirito sulla materia. Lo spirito, reso così “meno schiavo delle cose, può facilmente elevarsi all'adorazione e alla contemplazione del Creatore” (*Populorum progressio*, n. 41)».

Per parte sua, Benedetto XVI ha espresso la convinzione che la ricerca di forme di energia alternative, rinnovabili, applicabili in diversi contesti e su diversa scala - energie che salvaguardino il patrimonio del creato e minimizzino i pericoli per l'uomo - è apportatrice di vera e concreta speranza.¹¹ Egli, peraltro, auspica che la ricerca offra «modalità più efficaci per sfruttare la grande potenzialità dell'energia solare»,¹² assieme a nuovi metodi di utilizzazione di biomasse, biogas, vento e altri elementi naturali. Tali modalità contribuiranno alla progressiva riduzione della domanda di energie fossili. Naturalmente, dovranno essere studiate ed essere applicate a vari livelli tecnologici e socioeconomici. In vista di ciò andranno affrontati i problemi di intermittenza nella fornitura di energia, che caratterizza certe

⁸ La fede aiuta la scienza a tenersi aperta alle dimensioni ontologiche, spirituali e religiose del creato e della storia umana. Consente alla scienza di non essere sradicata da un contesto di ecologia integrale, per la quale le dimensioni teologiche, antropologiche, etiche ed estetiche non sono estranee.

⁹ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai partecipanti della Settimana di studio su « Energia e Umanità » della Pontificia Accademia delle Scienze*, 14 novembre 1980.

¹⁰ PAOLO VI, *Discorso per la Sessione plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze*, 19 aprile 1975.

¹¹ Cf BENEDETTO XVI, *Discorso ai nuovi Ambasciatori accreditati presso la Santa Sede*, 9 giugno 2011.

¹² ID., *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2010*, n. 10.

fonti rinnovabili. Così, serviranno investimenti in tecnologie e in infrastrutture per il trasporto e lo stoccaggio. In questo senso, andrà incoraggiato lo studio di modalità sempre più competitive, sicure ed efficienti d'impiego dell'idrogeno in ambito energetico. Andrà sostenuta anche la ricerca di una sempre maggiore efficienza energetica, in modo da risparmiare le risorse: innovazioni che consentano di trarre il massimo di energia da ogni goccia di petrolio e da ogni grammo di carbone appaiono particolarmente utili, come quelle che favoriscono il recupero e il riuso del calore prodotto durante alcuni processi di trasformazione. Serviranno, altresì, tecnologie volte a ridurre i costi dell'energia – per esempio, semplificandone la gestione o la produzione - e a diminuire le ricadute negative sull'ambiente e sulla salute.

La tecnologia dovrebbe anche dare un contributo fondamentale alla fornitura di energia in due ambiti, che per alcuni aspetti sono diametralmente opposti, quali le megalopoli, popolate da decine di milioni di abitanti, e le zone rurali isolate. A tal riguardo, l'attenzione ai più poveri esige che si incoraggino innovazioni tecniche o procedurali, che rappresentino opzioni energetiche efficaci ed accessibili nei contesti meno sviluppati ancora in attesa dell'arrivo dell'elettricità, in cui vivono milioni di persone, specie famiglie e comunità di agricoltori.

È inutile dire che, rispetto agli obiettivi elencati, i vari Paesi andrebbero incoraggiati a collaborare, ad armonizzare la cooperazione scientifica e la diffusione delle tecnologie e del *know-how*, con un'adeguata gestione dei brevetti. Difatti, «la cooperazione energetica dovrebbe essere orientata in ultima istanza verso l'alleviamento della povertà ed essere coordinata con [...] il trasferimento delle tecnologie e le pratiche migliori in questo campo»,¹³ in quanto il loro accesso da parte dei Paesi in via di sviluppo è indispensabile per soddisfare il loro crescente fabbisogno, senza compromettere l'ecosistema.

3. Nuovo umanesimo ambientale: nuove tecnologie e principi morali

Si è detto che l'Umanesimo quando realizza la sua dimensione etica raggiunge la «bellezza» tipica dell'ordine pratico.

Orbene, in vista di ciò, è essenziale che, nella ricerca di nuove tecnologie e negli studi per la loro applicazione, si tengano presenti le leggi fondamentali della natura. Occorre essere particolarmente consapevoli del *principio di entropia*, che richiama all'irreversibilità di tutti i processi che avvengono in natura. Tale irreversibilità sollecita ad una sempre maggiore responsabilità nei confronti di ciascuna azione umana. Ciò, nella gestione dell'energia, induce a considerare il *principio della minimizzazione* di ogni forma di impatto ambientale. Occorre, pertanto, essere costantemente guidati dal *principio di precauzione* così enunciabile: *in tutte le attività dell'uomo connesse con la natura e le generazioni future, è necessario usare le*

¹³ SANTA SEDE, *Intervento alla 64ª sessione dell'Assemblea Generale dell'ONU, Secondo Comitato sull'item 53: Promozione di fonti energetiche nuove e rinnovabili*, New York, 3 novembre 1990.

dovute precauzioni affinché non siano procurati danni, soprattutto se a lungo termine o irreversibili. Il principio di precauzione è necessario nel contesto dei progressi tecnologici ed energetici, perché le nuove scoperte vanno applicate soltanto dopo adeguati studi di *fattibilità* e di *sostenibilità* per le società,¹⁴ l'ambiente e le economie. Purtroppo, sovente siamo stati testimoni del fatto che l'applicazione indiscriminata di talune scoperte tecnologiche e scientifiche nel tempo ha prodotto effetti negativi.

È da rammentare, allora, che anche nell'impiego della nuova tecnologia vi sono dei limiti, nel senso che:

- non tutto quello che è fattibile è moralmente accettabile, e per questo la tecnologia va accompagnata e guidata da validi principi etici;
- la produzione di energia, per quanto rinnovabile e moderna essa possa essere, inizia sempre a partire da una risorsa naturale non tecnologica (l'acqua, le onde, il vento, il sole...) che sfugge al controllo umano;
- la tecnologia di domani potrebbe non essere in grado di riparare il danno di oggi;
- l'evoluzione sperata e prevista della tecnologia potrebbe arrivare troppo tardi per sottrarre l'umanità alle conseguenze negative di attuali comportamenti irresponsabili.

Comunque sia, è fondamentale che il progresso tecnologico sia accompagnato da un progresso nella responsabilità delle società riguardo al consumo di energia. Non si può perseverare nell'attuale tendenza al «consumo sfrenato di beni»¹⁵ ma occorre interrogarsi ed educare alla sobrietà, al ragionevole, al limite¹⁶. Altrimenti c'è il rischio di affannarsi e di dannarsi in un consumo insostenibile delle risorse del pianeta, anche se con la «buona scusa» di farlo in modo sempre più progredito ed efficiente. Inoltre, qualsiasi innovazione tecnologica ha bisogno di un tempo fisiologico per diffondersi e per riuscire a soddisfare in modo significativo un bisogno primario. Sempre seguendo il suddetto principio di precauzione, vanno incoraggiate la promozione e l'adozione di misure di sicurezza e di monitoraggio durante la produzione, il trasporto e l'uso dell'energia. È, infatti, di fondamentale importanza che una società abbia la capacità di garantire la sicurezza di ognuna delle forme di energia costituenti il suo *mix*, e si impegni seriamente in questo senso. La sicurezza richiede l'adozione di tecniche appropriate e di misure legali, così come di azioni e di risposte a livello culturale ed etico. Sono ugualmente indispensabili misure di prevenzione, formazione e codici di condotta apposti per il personale, che deve sempre essere responsabile dei possibili effetti delle attività svolte. La sicurezza dipende tanto dagli Stati quanto dal senso di responsabilità di ogni persona. Occorre pertanto vagliare adeguatamente sia i rischi che le possibilità offerte da recenti

¹⁴ Sul concetto di energia sostenibile, che implica un'inevitabile dimensione etica, si vedano, in particolare, le considerazioni, proposte dal Pontificio Consiglio della Giustizia e della Pace, sulle sue componenti e sulle sue molteplici condizioni tecniche, socioeconomiche e politiche (cf *Energia, giustizia e pace*, pp. 90-93).

¹⁵ GIOVANNI PAOLO II, *Lettera al Movimento mondiale dei Lavoratori cristiani*, 7 maggio 2000, n. 2.

¹⁶ Proprio sulla sobrietà insistette il Segretario Generale dell'ONU, Ban Ki-moon, nel suo discorso di chiusura in occasione del primo *Sustainable Energy for All Forum*, svoltosi a New York nel giugno del 2014.

scoperte, da nuove tecnologie o processi, nei settori in cui si concentrano attualmente gli sforzi dei ricercatori. Determinati punti della questione energetica, su cui vertono spesso le attenzioni, gli investimenti, le speranze e le polemiche, vanno esaminati con particolare prudenza.¹⁷

4. *Per una conclusione: umanesimo universale e governance internazionale efficace*

Nell'attuale contesto di un mondo globalizzato e sempre più interdependente non va dimenticato, come già accennato, a proposito di un Umanesimo universale e di un accesso equo all'energia, che superi squilibri e conflitti tra i popoli,¹⁸ l'esigenza di *nuove istituzioni* sul piano internazionale. È responsabilità della comunità internazionale trovare la *strada istituzionale* per risolvere la questione energetica avente dimensioni sovranazionali, per disciplinare le attività ad essa connesse, con la partecipazione anche dei Paesi più poveri, in modo da pianificare insieme il futuro. Per la DSC, che ne è una convinta sostenitrice per *ragioni di giustizia sociale e di bene comune mondiali*, una tale proposta va necessariamente modulata secondo termini di *sussidiarietà*, che assieme ai vari livelli di esercizio dell'autorità politica dà spazio alle società civili e alle loro molteplici organizzazioni.

E, comunque, la *governance* internazionale deve essere in grado di agire laddove le complesse problematiche transfrontaliere o la limitatezza di un singolo Stato rendono particolarmente difficile il perseguimento di uno sviluppo sostenibile per l'ambiente e la famiglia umana. Tale *governance* dovrà essere creata e sostenuta dalla volontà politica dei vari Governi, dotata di mezzi adeguati per lo svolgimento del suo compito – ivi incluse le risorse tecnico-scientifiche -, e pensata in modo da poter cooperare agilmente con altre strutture internazionali sulle attività connesse all'energia. Oltre ai compiti di *regolazione* dell'estrazione e del commercio delle risorse energetiche, di *contrasto* di esternalità negative e immorali, vanno segnalati i seguenti: a) *incoraggiamento* di politiche, di procedure di cooperazione e di progetti di sviluppo che consentono un miglioramento della gestione delle risorse naturali; b) *monitoraggio* dell'impatto sull'acqua della produzione e dell'uso di energia, e della competizione fra uso energetico e uso alimentare dei suoli; c) *promozione* di una sempre maggiore efficienza e sicurezza nella combustione delle biomasse, della gestione sostenibile delle foreste, della ricerca di nuove fonti di energia, in particolare di quelle rinnovabili.¹⁹

Gli obiettivi connessi alla questione energetica possono essere raggiunti mediante una *grande opera di educazione* alla responsabilità ecologica. Le religioni, promovendo l'apertura alla Trascendenza e l'amore per Dio, vi contribuiranno inculcando il rispetto per la natura e il senso della giustizia specie nei confronti delle future generazioni, nonché nuovi stili di vita, la sobrietà, la continua ricerca di nuove

¹⁷ Cf *Energia, giustizia e pace*, pp. 119-121.

¹⁸ Cf *Energia, giustizia e pace*, pp.42-44.

¹⁹ Cf *Energia, giustizia e pace*, pp. 137-139.

soluzioni. Per i cattolici tutto ciò sarà motivo di servizio a quell'umanità nella quale vive Cristo stesso e a quel creato che è stato assunto e redento con la sua incarnazione e risurrezione.